15-NOV-2026
da pag. 11 / foglio 1

GAZZETTA DI PARMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 18304 Diffusione: 17626 Lettori: 102000 (Data Stampa 0005844)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5844-Data Stampa 5844

Incontro Contro la nuova legge elettorale

Data Stampa 5844-Data Stampa 5844

Nasce il comitato Attuiamo la Costituzione

La nuova legge elettorale voluta dal governo Meloni, introduce un premio pensato per garantire una maggioranza di governo, una novità contestata da chi teme un Parlamento meno rappresentativo.

Alle contestazioni sul premio di maggioranza si affiancano quelle su capilista e indicazione del candidato premier, per un totale di otto motivi di ricorso. Sono i temi dell'incontro «Dalla parte della Costituzione», organizzato da Coordinamento democrazia costituzionale, Cgil e Parma città pubblica e tenutosi nella Camera del lavoro di Parma. «La legge stabilisce quello che essa stessa qualifica premio di governabilità; di fatto si tratta di un premio di maggioranza – spiega Enrico Grosso, docente di diritto costituzionale all'Università di Torino –. Se la stessa lista o coalizione riceve il numero di voti previsto dal «premio», ha diritto ad avere 70 deputati in più e 35 senatori in più. L'effetto evidente è una distorsione della rappresentanza politica».

Il premio non è l'unica norma contestata. I ricorrenti criticano anche l'obbligo di indicare un candidato premier. «Non è obbligatorio governare per entrare in Parlamento – aggiunge l'avvocato e giurista Mauro Sentimenti –. Non si può subordinare giuridicamente la presentazione di una lista all'indicazione del Presidente del Consiglio. Il sistema elettorale per il Parlamento serve a eleggere il Parlamento, non a eleggere il Governo».



I promotori Da sinistra: Lisa Gattini, Roberta Roberti, Maria Ricciardi, Enrico Grosso, Mauro Sentimenti, Marinella Melandri.

Tra gli otto profili di incostituzionalità individuati dai ricorrenti figurano anche l'equilibrio nella rappresentanza di genere e l'aumento delle firme necessarie per presentare le liste.

Spetterà ora ai giudici valutare se sottoporre le questioni alla Corte costituzionale. «I ricorsi sono stati presentati in ventisei tribunali in Italia, sedi di Corte d'appello – afferma quindi Maria Ricciardi, rappresentante del Coordinamento democrazia costituzionale –. Sono già state fissate venti udienze e le date vanno da dicembre fino a marzo. La cosa importante è che ci sono quattro date di udienza a dicembre. Se anche uno solo di questi tribunali rinvia alla Corte, potrebbe esprimersi nei primi mesi del prossimo anno, prima delle probabili elezioni politiche».

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5844 - S.25319 - SL_LAZ

